Casoria

Ira e incertezze dopo il crollo gli sfollati sul piede di guerra

IL DISSESTO

Elena Petruccelli

«Il piano sotto il mio appartamento è abitato, il negozio a piano terra è aperto regolarmente, vorrei capire perché io non posso entrare a casa mia», il racconto di Anna, e come lei, di tante persone sfollate nel crollo del 23 gennaio, che attendono notizie sulla possibilità di rientrare a casa. Attimi di tensione lunedì pomeriggio, smorzati dall'arrivo della polizia locale, con il comandante Pasquale Pugliese e dall'intervento dei carabinieri.

Una delegazione dei manifestanti è stata accolta dal primo cittadino, Raffaele Bene, che ha spiegato i termini della vicenda. Presso la casa comunale sarebbe pronta e già firmata l'ordinanza per consentire ad alcune famiglie di fare ritorno a casa, si attendono tempi tecnici, con gli ultimi accertamenti dei vigili del fuoco, per rendere attuativo l'iter. Ad accendere la miccia dell'esasperazione, un permesso per prendere quanto necessario dalle case, ma che alla fine non si è potuto eseguire: «Ho un'importante visita medica per mio figlio e la necessità di recuperare la documentazione necessaria. Oggi ci hanno detto che saremmo potuti salire, ma senza la presenza dei vigili del fuoco non è permesso e quindi siamo dovuti andare via».

Avevano preparato borsoni e valigie per fare una scorta di tutto ciò che rappresenta una sicurezza per chiunque, ma non hanno potuto prendere niente, da qui la scintilla che li ha portati da via Cavour a protestare in piazza Cirillo. Spiega una famiglia: «Mia madre anziana è ricoverata in ospedale, dove potrò accoglierla quando sarà dimessa?». Durante l'incontro con il primo cittadino, Raffaele Bene, sono stati rassicurati che ogni loro situazione sarà seguita, che nessuno sarà lasciato solo, non mancherà il sostegno delle istituzioni locali e regionali.

CRESCE LA PROTESTA «GLI SGOMBERI A SCACCHIERA E NON SI CAPISCE PERCHÈ NON POSSIAMO RIENTRARE IN CASA»

Oggi, poco più di cinquanta persone sono alloggiate in albergo, altri da amici e parenti, altri in alloggi messi a disposizione dal Comune e dalla Chiesa. Le famiglie residenti ai civici attigui al luogo del crollo, sono già rientrate, accertata la non pericolosità degli stabili. «Il fulcro della questione restano i civici 60 e 74», spiega Salvatore Iavarone, assessore alle Politiche Sociali: «Il dissequestro parziale potrà avvenire solo dopo la messa in sicurezza. Intanto continuiamo a garantire assistenza psicologica e sostegno con i volontari della protezione civile, presso la biblioteca comunale. Con il bando regionale per l'emergenza abitativa sono garantiti contributi per chi resterà in albergo, per chi invece è dai parenti, o per sostenere chi ha il fitto di casa. Il Comune sta coprendo le spese dell'albergo da oltre un mese e mezzo, è una misura unica messa in campo per la prima volta, grazie al sostegno di Comune e Regione, e alla risposta dei cittadini, con l'adesione alla campagna ufficiale di raccolta fondi con cui si sono raggiunti circa ventimila euro».

Intanto, la zona di via Cavour resta monitorata, in una fase successiva, dopo gli accertamenti e il via della Procura ci saranno i lavori di riempimento della grotta sottostante. Le famiglie sfollate più distanti dalle pareti sbriciolate aspettano una buona notizia: ritornare a casa.